

Sogno di una metropoli europea

Milano ha con l'Expò l'occasione di rilanciare il proprio ruolo, come Torino grazie all'Olimpiadee

Sono ormai passati tre mesi dalla grande vittoria italiana di Parigi. Il 31 marzo scorso Milano ha battuto Smirne nella corsa all'Expò del 2015. L'appuntamento è a lungo termine, ma gli effetti che può produrre sono proiettati su un futuro ancora più lontano. Così la capitale lombarda ha davanti a sé l'occasione per rilanciarsi come metropoli di caratura europea, quando fino a pochi anni fa sembrava aver abdicato al proprio ruolo.

Ho frequentato Milano negli anni scorsi, per studio e lavoro: era una città ancora ricca di vita, ma si era seduta su se stessa. Ho visto nascere sotto i miei occhi il primo passante ferroviario italiano, la più grande fiera europea e ho visto il più famoso teatro al mondo profondamente restaurato senza che la sua bellezza fosse intaccata. Ma allo stesso tempo ho visto la metropoli soffocare sotto le migliaia di pendolari che ogni giorno la popolano, bloccati in autostrade e reti ferroviarie inadeguate a contenerli tutti; ho visto una splendida città (sì, Milano lo è) degradare progressivamente anche nelle sue aree più belle, aggredite dall'inquinamento incontrollato e da murali ben poco artistici.

Ho visto, e non sono un tifoso, la capitale europea del calcio (chi può infatti vantare due squadre tanto forti?) incapace di regalarsi uno stadio moderno.

Nell'ultimo quindicennio Milano è andata avanti a strappi, senza un progetto di sviluppo globale. L'Expò offre alla città, e alla sua area metropolitana (7 milioni e mezzo di abitanti, la quarta in Europa), una irripetibile occasione di pianificare il futuro.

A quel che sembra non saranno di certo i soldi a mancare: gli investimenti saranno ingenti e copriranno varie voci di spesa. Compresa le infrastrutture di cui tanto la Lombardia ha bisogno: sarà sviluppata la rete metropolitana milanese, ma allo

stesso tempo saranno messe in cantiere opere di portata regionale e nazionale, come le Brebemi e la Pedemontana. Si spera sarà operativa la Tav, almeno sul suo asse padano, da Torino a Trieste e chissà se a Malpensa ci sarà una compagnia aerea in grado di far volare il Nord. Ma i cambiamenti previsti per la capitale lombarda non si fermano ai trasporti.

La città, come descriviamo nelle pagine interne, potrebbe cambiare volto: i progetti di quartieri verdi, piste ciclabili e vie d'acqua col recupero e l'ampliamento dei Navigli possono regalarci una metropoli a misura d'uomo. Milano, che pure non è enorme, oggi non lo è. Tutto questo arricchito dalla creazione di 70 mila nuovi posti di lavoro e un incremento del giro d'affari di 40 miliardi di euro.

Milano ha anche un recente esempio da cui trarre insegnamento: le Olimpiadi di Torino. Nell'organizzazione dell'evento di appena due anni fa furono commessi degli errori, anche molto gravi: ad esempio il Governo e il comitato organizzatore (il Toroc) litigarono pesantemente sulla gestione dei fondi, poi ridotti, appena due anni prima della cerimonia d'inaugurazione. Milano ha ottenuto l'Expò anche perché tutte le istituzioni hanno remato insieme: questa è la strada maestra su cui continuare.

Ma Torino porta altri insegnamenti. La città piemontese era depressa, schiacciata dalla crisi di una Fiat a pochi passi dal fallimento. Oggi si assiste a un piccolo rinascimento: andare a Torino è un piacere, autostrada a parte, e si respira un'area dinamica e moderna. Dopo il Risorgimento Milano è stata una versione più frenetica e mondana di Torino, e ne ha preso il posto di capitale morale. Oggi la sua forza economica e sociale resta superiore a quella della sorella piemontese: ci voleva solo un evento capace di catalizzarla. Ora l'occasione c'è: i milanesi, li conosco bene, non la vogliono perdere.